

“Superiamo la crisi facendo un grande salto verso l'estero”

Pubblicato: Mercoledì 9 Luglio 2014



L'export delle imprese italiane nei prossimi anni crescerà e anche di molto. I mercati si stanno lentamente riprendendo, l'economia torna a girare «**e noi non possiamo lasciarci sfuggire questa occasione**». A dirlo è il viceministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, parlando davanti alla platea del "Circolo delle Idee" dell'università Liuc. «I nostri dati ci dicono che il tasso di crescita dell'export sarà pari o superiore in tutti i campi a quello tedesco e francese **ma bisogna cambiare radicalmente approccio**» -spiega Calenda non esitando a definire il piano del governo in questo senso «un salto quantico in avanti». Per molti anni a «il principio che ha regolato la promozione delle nostre imprese all'estero è stato quello che l'export funziona» e quindi «non bisogna investirci molto». Proprio per questo «l'anno scorso erano solo 23 i milioni destinati a questo settore» mentre per il 2014 la cifra è triplicata: **«60 milioni, trovati andando a scavare nei vecchi fondi non spesi del Ministero e trovando finanziamenti che risalgono anche al '94»**.

APRE IL CIRCOLO DELLE IDEE ALLA LIUC

L'anno prossimo sarà speso ancora di più nella convinzione che «queste non sono spese, ma investimenti necessari e inevitabili». Il progetto del governo, commissionato a studi indipendenti punta **a ricavare dal turismo 800 milioni in più, portare altre 22.000 imprese ad esportare, aggredire i mercati esteri per 50 miliardi e attrarre investimenti esteri per 20 miliardi**. «Oggi noi abbiamo un gran bisogno di quello che viene definito "capitale di crescita" e ci sono grandi investitori pronti ad arrivare nel nostro paese» ma quello che bisogna cercare di fare **«è di metterli in contatto con il nostro tessuto produttivo principale: le piccole e medie imprese»**.

Ma non basterà certo «puntare su paesi che negli anni passati sentivamo solo per le guerre» e proprio per questo «c'è moltissimo da fare



anche in Italia per potenziare la nostra posizione nel mondo». E in questo senso bastano piccole azioni. Cita l'esempio delle sfilate di moda di Pitti a Firenze che negli anni scorsi erano sotto l'attacco di altre capitali europee. «E' intervenuto il governo e abbiamo consolidato in maniera molto forte questo nostro potenziale -spiega Calenda- e sapete quanto abbiamo speso? 2 milioni. Una briciola confrontato con quello che porta in Italia il settore moda».

[Redazione VareseNews](#)
redazione@varesenews.it